

1 → **Noam Chomsky**
→ **SIAMO IL 99%**
→ **Nottetempo**, pp. 108, € 10,50

Contro la «plutonomia» e l'oligarchia dell'1% degli iper-ricchi. Siamo in un film del regista Michael Moore? Pressappoco, visto che si tratta degli interventi del famoso linguista radical Noam Chomsky durante le assemblee di «Occupy Wall Street». Al solito, anticapitalista irriducibile e furibondo contro la politica estera degli Stati Uniti, ma non al punto da rinunciare alla lucidità, come quando rigetta l'idea di un «fascismo americano» avanzata da un suo esagitato interlocutore.

Massimiliano Panarari

2 → **Daniel Silva**
→ **IL CASO REMBRANDT**
→ **Giano**, pp. 492, € 15,90

Ritorna Daniel Silva col suo eroe Gabriel Allon, la super spia israeliana che pareva essersi ritirata a una vita tanto segreta quanto privata in un minuscolo borgo della Cornovaglia. Ma il furto di un misterioso Rembrandt lo riporta in pista. E, strada facendo, si imbatte nel figlio di un'ex SS arricchitasi sull'Olocausto che per di più fa affari con l'Iran, cosa che non può lasciar tranquillo Gerusalemme. Riparte da qui la sua solita caccia all'uomo condita da un ritmo furibondo, tensione alle stelle e scrittura veemente.

Piero Soria

3 → **Lewis Carroll**
→ **JABBERWOCKY**
→ Trad. Masolino D'Amico
→ **Orecchio Acerbo**, pp. 28, € 18

«Impugna il brando vòrpidoe bada a occhidibragia ciarlestrone, o figlio, che con faucie e denti ti rinserra». Messo in guardia dal vecchio saggio, l'intrepido re bambino parte alla ricerca del temibile mostro. L'avventura-scioglilingua di Lewis Carroll è una chicca per palati fini e rimane tra le più catturanti poesie nonsense, tradotto da un ispirato Masolino D'Amico e illustrato con raffinata sobrietà dal giovane francese Raphael Urwiller; noto per i libri d'artista fatti a mano: il re bambino schianta il ciarlestrone e torna gioiosamente a raggomitolarsi nell'abbraccio del suo mentore.

Ferdinando Albertazzi

4 → **Marjorie Hart**
→ **I LOVE TIFFANY**
→ Traduzione di Annalisa Volta
→ **Newton Compton**, pp. 273, € 9,90

Attraverso le sfavillanti vetrine di Tiffany, la New York degli anni Quaranta si snoda come una pellicola in bianco e nero, le ombre traforate da masse di gioielli, gli abiti scintillanti specchiati in fiumi di champagne, gli alti grattacieli di sobria eleganza, l'atmosfera del nuovo che avanza. Marjorie Hart rivive la sua magica estate di lavoro nella più celebre gioielleria del mondo dipingendone i miti, dai duchi di Windsor a Judy Garland e Marlene Dietrich, dai locali d'élite al garbo dei camerieri in ovattati mondi di sorrisi, mentre in Europa infuria la guerra. Il fascino intenso di un'epoca ormai trascorsa.

Mia Peluso

5 → **Giuseppe Zanetto**
→ **ENTRA DI BUON MATTINO NEI PORTI. UN VIAGGIO ALL'ORIGINE DELLA NOSTRA STORIA**
→ **Bruno Mondadori**, pp. 160, € 16

Entra di buon mattino nei porti, recita il bel titolo tratto da un verso di Kavafis. A Delfi come a Itaca o sul Partenone, bisogna accostarsi di buon'ora, prima che li invadano le masse smemorare di turisti, ai luoghi dove si raccoglie, sotto una sottile pellicola, la memoria dell'antica Ellade. In nessun posto come in Grecia passato e presente si incrociano e si chiariscono a vicenda in un gioco infinito di specchi. Basta scavare poco poco e un mondo si dischiude, dove Omero e Bacchilide e Platone e Erodoto dialogano con i canti popolari moderni e con i poeti del '900 come Seferis o Elitis: un'esperienza dell'anima, per sapere da dove veniamo, per capire chi siamo.

Maurizio Assalto

6 → **Giovanna Ioli**
→ **PER SPECULUM DA DANTE AL NOVECENTO**
→ **Jaca Book**, pp. 265, € 22

Una lunga fedeltà alla letteratura, incorruttibile, spirituale spazio di libertà (libertà, tra le parole «pneumatiche» di foggazzariana memoria). Giovanna Ioli aduna le prove della sua milizia, un viaggio nell'alfabeto d'Italia, chinandosi sulle parole, identificandone e facendone sfoltire il senso, l'urgenza, la bellezza. Introdotta da Claudio Magris, ecco una galleria di colloqui, con questo e quel «maggiore»: da Dante a Svevo da Pirandello a Montale, da Luzi a Vassalli. Come fil rouge lo specchio. Non quello disprezzato da Borges, perché, come la copula, moltiplica gli uomini. Ma il paolino per *speculum et in aenigmate*, anelando alla Visione.

Bruno Quaranta

